

DOSTOEVSKIJ E IL COPERCHIO DELLA SCATOLA

DI ROBERTO ROSSI

Dietro i passi incerti e concitati del giovane Raskòl'nikov che dalla sua stanza scende nelle strade affollate di Pietroburgo, il lettore di *Delitto e castigo* è condotto sin dalle prime righe ad immergersi totalmente nella storia e per tutto il romanzo la narrazione dispiega una potenza di immedesimazione e di realismo tale che chiama ciascuno di noi a reagire di fronte a ciò che vede accadere, a prendere la sua posizione. L'autore evita la tentazione di orientare il nostro giudizio a favore dell'uno o dell'altro personaggio, di persuaderci di qualche sua convinzione o di rinforzare con qualche commento i passaggi che la nuda storia rischierebbe di non farci cogliere. Ci consegna alla vicenda fidandosi completamente di essa, dei suoi protagonisti, di noi lettori.

Tat'jana Kasatkina, dopo una vita di studi su Dostoevskij iniziata quando aveva undici anni, ci accompagna a rintracciare l'origine di questo sguardo del grande scrittore sugli uomini e le donne dei suoi romanzi e della sua biografia. Uno sguardo carico di stima per l'uomo, mai moralistico, sempre pronto a scommettere che, anche quando egli si dibatte nella palude infernale del peccato, la natura stessa del suo cuore non lo sottrae alla possibilità di lasciarsi abbracciare dalla misericordia e dalla verità. «Dostoevskij non smette mai di sperare che l'uomo - qualsiasi uomo - mostri il Cristo che ha in sé». Così in *Delitto e castigo* si segue il tormentato percorso del ladro e assassino Raskòl'nikov, eppure mai si è tentati di abbandonare la speranza della sua redenzione, di desiderare la sua rovina; e saranno un padre ubriaccone e la figlia prostituta, emblemi di una famiglia che sta franando nella disgrazia, a fornire l'ipotesi di bene che aprirà uno spiraglio di luce nella coscienza del protagonista.

L'itinerario che la Kasatkina ci propone costituisce inoltre una testimonianza di come si può vivere un'autentica esperienza di conoscenza. Colpisce la competenza vastissima sul dettaglio di ogni singola parola di tutta la monumentale opera di Dostoevskij, mostrando un amore al singolo dato che disvela sempre i nessi con un'ipotesi complessiva. Colpisce l'apertura con cui guarda tutto, perché certa che dal giorno in cui Dio si è fatto carne su questa terra, tutte le cose, in quanto «parole di Dio», attendono di parlare per intonare il proprio «inno al Creatore». Colpisce la fiducia nel cuore quando parla dei lettori del XXI secolo e quando racconta del suo primo e folgorante incontro con Dostoevskij a undici anni: «Ho trovato una persona che vedeva le stesse cose che vedevo io. (...) Io avevo la sensazione di vivere in un mondo senza sbocchi, mi sembrava che lo spazio fosse come una grande scatola completamente chiusa da un coperchio azzurro, e quando ho letto *L'idiota* il coperchio è saltato: ho capito che il cielo era aperto perché né il mondo né l'uomo finiscono qui».

Questo libro perciò è un'occasione: non è un saggio per specialisti, ma al contrario rilancia tutti, come è stato per lo spettacolo, di cui sono stato regista, della nostra piccola compagnia teatrale di liceali di Calcinate (Bergamo). Un tentativo, che la studiosa ha molto stimato, ad avventurarsi alla scoperta dell'uomo affidandosi all'intelligenza del proprio cuore.



Tat'jana Kasatkina
(a cura di E. Mazzola)

Dal paradiso all'inferno

Itaca
pp. 217 - € 14